

PRIMO PIANO



A MEZZOMERICO

Due serate enogastronomiche con il Giappone



Le cantine Crola

La tradizione del Giappone incontra a tavola quella delle Colline novaresi. Domani e venerdì l'azienda vitivinicola Enrico Crola di Mezzomerico ospita una doppia serata dedicata alla fusione tra due culture. Gli chef Kazuyoshi Tanabe e Manuel Duò propongono una degustazione con accostamenti di saké e vini del territorio. Inoltre si può assistere alla mostra fotografica di Naoya Yamaguchi. A inizio gennaio lo scambio si svilupperà con un viaggio nelle cucine giapponesi della brigata in servizio da Crola. F.M. —

I rappresentanti della filiera fanno fronte comune per difendere la produzione
"Le importazioni continuano a crescere: servono misure maggiormente stringenti"

Riso, la richiesta all'Europa "Salvaguardie più efficaci"

IL CASO

Per difendere la produzione di riso in Europa serve introdurre una clausola di salvaguardia più stringente ed efficace. I rappresentanti della filiera fanno fronte comune contro la proposta avanzata dalla presidenza danese nell'ambito della revisione del cosiddetto regolamento «Sistema di preferenze generalizzate» (Spg). Secondo quanto riportato da Coldiretti e Filiera Italia, la misura di tutela concepita dal Paese del Nord Europa si attiverebbe solo al superamento di oltre 600 mila tonnellate di riso base lavorato proveniente dai cosiddetti Paesi meno avanzati (Pma).

Il limite viene giudicato «assolutamente inaccettabile» considerato che il massimo storico di importazione non supera le 560 mila tonnellate. Nei giorni scorsi l'Ente nazionale risi ha convocato d'urgenza a Milano sia i rappresentanti europei della produzione, sostenuta dalle valutazioni del Copac-Cogeca, sia quelli della trasformazione, attraverso le sigle Ferm e Airi, per formulare una contro proposta condivisa. Il settore concorda sulla necessità di fissare la soglia a 200 mila tonnellate. «Non è un numero arbitrario - ha puntualizzato Natalia Bobba, presidente dell'Ente risi - ma il punto di equilibrio tra le esigenze del mercato e la sostenibilità della nostra produzione che si sta riprendendo con fatica dopo anni difficili a causa di siccità e alluvioni. La posizione unitaria è di fondamentale importanza». La vicenda è stata posta all'attenzione del consiglio europeo Agrifish in Lussemburgo. Luigi D'Eramo, sottosegretario di Stato, ha ribadito che «i livelli delle soglie in discussione nella revisione del regolamento non garantiscono l'efficacia



La trebbiatura del riso a San Pietro Mosezzo. FOTOPAOLOMAGLIAVACA

CONFAGRICOLTURA E LA LEGGE DI BILANCIO

"Il divieto di compensazione vanifica gli sforzi per rinnovare i macchinari"

«Secondo la nuova legge di Bilancio da luglio non sarà più possibile compensare i crediti d'imposta generati dal piano di transizione 4.0 e 5.0 con contributi Inps: l'allarme da Giovanni Chio, presidente di Confagricoltura Novara Vco. «Il governo - avverte il rappresentante della categoria - non deve disattendere l'impegno assunto con le aziende agricole e suggerito da 5 leggi di Bilancio fi-

no al 2025. Il divieto di compensazione vanifica tutti gli sforzi degli imprenditori che hanno puntato sul rinnovamento del parco macchine per avere produzioni più efficienti e sostenibili: nel 2022 e 2023 le aziende hanno investito rispettivamente 2,2 e 2,5 miliardi in tecnologie 4.0. Faremo sentire la nostra voce in ogni sede in difesa dei nostri associati e di tutte le aziende». F.M. —

della salvaguardia a discapito dell'effettiva tutela della produzione Ue e della sicurezza alimentare europea». Sostegno unanime alla linea italiana è stato manifestato da Francia, Spagna, Portogallo, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Romania che fanno parte dell'alleanza Eurice. «Il meccanismo delle 600 mila tonnellate rischierebbe di lasciare scoperti produttori e lavoratori italiani - avverte Fabrizio Rizzotti, vice presidente di Coldiretti Novara Vco con delega al settore risicolo - senza offrire una risposta alle sfide concorrenziali degli ultimi anni». Il dibattito si innesta in uno scenario economico caratterizzato da un crollo dei prezzi a seguito delle importazioni. «Nell'attuale campagna le quotazioni per le varietà più note come il Carnaroli o l'Arborio - avvertono da Coldiretti - sono quasi dimezzate da 1-1,10 euro al chilo a 60-70 centesimi nonostante una produzione di poco superiore ai livelli dello scorso anno». Rizzotti: «I prezzi sono inadeguati per far fronte alla crescita dei costi di produzione, mentre l'importazione di riso straniero è aumentata del 10% nei primi sette mesi del 2025. Chiediamo adeguamento dei dazi e introduzione di un principio di reciprocità che tuteli la filiera. Le aziende non possiamo essere lasciate sole».

Resta aperta la questione Mercosur. Nell'incontro di venerdì tra Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, e Maros Sefcovic, commissario europeo per il Commercio, Bobba ha espresso forte preoccupazione per la concessione prevista di 60 mila tonnellate a dazio zero (10 mila per anno) dal Sud America: «La quota si aggiunge a quanto già previsto da innumerevoli intese o concessioni unilaterali che mettono in grave crisi il settore europeo». F.M. —

proposta all'amministrazione comunale qualche mese fa da Stefano Vercelloni, che fa parte del Consiglio nazionale delle Città del Vino. «Abbiamo accolto subito l'idea - ha spiegato il sindaco Andrea Cerri, ieri al palazzo Natta durante la presentazione dell'itinerario - perché vogliamo tutelare e far conoscere il nostro territorio, anche nell'ottica di produrre nuovi posti di lavoro nel settore vitivinicolo a breve, medio e lungo termine».

Alla scoperta dei luoghi di Boca, nella passeggiata di 6 chilometri con circa 200 metri di dislivello, «potranno partecipare anche persone con disabilità grazie a carrozzine apposite messe a disposizione dal gruppo forestale», ha precisato Gianni Fioramonti, presidente del Cai di Borgomanero.

Il percorso di Boca, oltre al

progetto nazionale che coinvolge Friuli Venezia-Giulia, Sardegna ed Emilia-Romagna, è in elenco nella rassegna «Cammino delle Colline Novaresi». «Avendo promosso dal 2023 un itinerario che coinvolge più comuni del Novarese - ha spiegato Vercelloni - abbiamo voluto aggiungere Boca come meta a sé per portare alla ribalta nazionale il nostro territorio».

L'obiettivo è di proseguire questo «trend enoturistico in crescita», hanno sottolineato il presidente della Provincia, Marco Caccia, e il suo vice Andrea Crivelli. Ma anche migliorare l'aspetto ricettivo per i turisti, ha aggiunto Vercelloni: «Nei territori coinvolti non siamo ancora pronti ad accogliere grandi quantità di persone, e su questo bisognerà lavorare». L.R. —

© FOTOCALCARE/VERCELLONI

Coldiretti assegna "l'Oscar green" a Natura felice Premiati gli agricoltori di Paruzzaro "Coltiviamo con processi naturali"

LASTORIA

La coltivazione ad impatto zero dell'azienda novarese «Natura felice» sta ottenendo attenzione da parte degli addetti ai lavori. Un percorso di crescita di cui si è accorta anche Coldiretti che negli ultimi riconoscimenti per valorizzare il lavoro di tanti giovani che hanno scelto l'agricoltura ha premiato il meto-

do «Natura felice» con l'Oscar Green. L'azienda di Paruzzaro guidata da Cristina Panza con suo marito è nata come hobby ed ora produce ortaggi attraverso un metodo a zero impatto ambientale, che consiste nel lavorare il terreno il meno possibile per mantenere intatta la sua struttura naturale. Un orto definito «sinergico» si punta a creare un ecosistema autosufficiente che imita i processi naturali, senza appun-

to lavorazioni del terreno, concimi chimici o pesticidi. Si basa sulla «sinergia» tra piante, insetti e microrganismi, organizzando le coltivazioni tramite consociazioni e bancali a forma libera. «Noi coltiviamo rispettando i cicli naturali del terreno - spiega Cristina Panza - all'interno di cassoni utilizzando il compost che facciamo noi, lasciandolo maturare dai 12 ai 18 mesi. Mettiamo una attenta cura all'uso della terra



L'azienda "Natura felice" di Paruzzaro

e facciamo ruotare i prodotti coltivati nei cassoni secondo schemi ben precisi perché le sostanze rilasciate nel terreno da un ortaggio fanno bene alla coltivazione del prodotto successivo». Certi pro-

dotti tengono lontani gli infestanti e il modello «naturale» viene spiegato ad altri agricoltori facendo rete e condividendo idee per affrontare le problematiche (come debellare gli insetti

per esempio). Con il passare del tempo la filosofia di «Natura felice» allarga i suoi orizzonti e da un piccolo orto dietro casa può diventare un progetto su più larga scala.

«Credo che questa procedura si possa applicare anche alle grandi coltivazioni, anzi, penso che questo sia il futuro - conclude Panza - non è solo una mentalità di sostenibilità ambientale ma anche un approccio che migliora la produttività del terreno e permette di ottenere più prodotto spendendo meno in pesticidi e fertilizzanti. Lo sappiamo che anche in agricoltura è necessario massimizzare il profitto ma noi preferiamo prenderci cura della terra». M.F. —

© FOTOCALCARE/VERCELLONI